CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Giovedì 28 LUGLIO 2022

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ISTAT

Divario prezzi e retribuzioni

Il divario tra la dinamica delle variazioni dei prezzi - misurata dall'Ipca - e quella delle variazioni delle retribuzioni contrattuali, nella media dei primi sei mesi arriva a quasi sei punti percentuali. Lo certifica l'Istat, secondo cui l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie a giugno segna un aumento congiunturale dello 0,3% e dell'1% rispetto a giugno 2021. L'aumento tendenziale è dell'1,6% per i dipendenti dell'industria, dello 0,4% per quelli dei servizi privati e dello 0,5% per la Pa.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



28-LUG-2022
da pag. 28 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Esonero prenotabile per tour operator e agenzie

Agevolazioni

Richieste da compilare entro il 9 settembre. L'Inps comunicherà gli importi

Barbara Massara

Le agenzie di viaggio e i tour operator hanno tempo fino al 9 settembre per presentare all'Inps la richiesta di quantificazione dell'esonero contributivo introdotto dall'articolo 4, comma 2-ter, del Dl 4/2022. Lo comunica l'istituto di previdenza con la circolare 89/2022 che detta le istruzioni per presentare la domanda online con cui prenotare i fondi. Tuttavia, per poter effettivamente fruire del beneficio, i datori di lavoro dovranno attendere un ulteriore provvedimento con cui saranno illustrate le modalità di recupero dell'esonero all'interno del flusso uniemens.

I destinatari dell'esonero dovranno presentare istanza telematica per poter accedere al beneficio, consistente in uno sgravio del 100% della contribuzione datoriale dovuta per un massimo di 5 mesi nel periodo di competenza aprile-agosto 2022, per tutti i rapporti di lavoro dipendenti in essere, sia quelli instaurati che quelli instaurandi nel periodo agevolato.

Il modulo, denominato "AT_2TER", oltre ai dati aziendali classici, deve riportare l'ammontare dell'esonero richiesto, pari alla contribuzione dovuta (compresa l'eventuale quota determinata in via prospettica), l'indicazione della forza aziendale media riferita al medesimo periodo, nonché l'eventuale erogazione della quattordicesima mensilità in quanto ricadente nel periodo agevolato.

Spetterà poi all'Inps effettuare le verifiche di tutte le istanze ricevute e definire, nel limite delle risorse stanziate, sia il numero dei mesi di agevolazione (nei limite massimo di 5) che i relativi importi spettanti a ciascun datore di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com
La versione integrale dell'articolo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602



28-LUG-2022
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Nel Dl aiuti rivalutazione delle pensioni e un taglio per il costo del lavoro

Le misure anti crisi

Draghi incontra i sindacati Riduzione dello 0,8% per redditi fino a 35mila euro

Incontro tra il premier Draghi e i sindacati sul Dl Aiuti-bis atteso la prossima settimana da 14,3 miliardi (12 per nuove misure). In campo la proroga di crediti d'imposta e sconti fiscali sui carburanti fino a ottobre, un taglio ai contributi sociali (cuneo fiscale) per i redditi fino a 35mila euro con l'ipotesi è di una nuova riduzione dello 0,8%, e la rivalutazione delle pensioni. **Rogari** e **Trovati** —*a pag. 5*

Aiuti, spuntano decontribuzione e rivalutazione delle pensioni

Caro energia. Sul tavolo nuovo taglio da 1,5 miliardi al costo del lavoro e mini indicizzazione degli assegni
Sconto carburanti limitato a ottobre, niente bis dei 200 euro, estesi però a precari di scuola e agricoltura

I sindacati chiedono un nuovo intervento sugli extraprofitti ma l'ipotesi sembra subito tramontata

Marco Rogari
Gianni Trovati
ROMA

Nella griglia del decreto Aiuti-bis che dovrebbe arrivare in consiglio dei ministri la prossima settimana entrano un nuovo taglio dei contributi a carico dei redditi medio-bassi e un'indicizzazione parziale delle pensioni; anche questa con un occhio di riguardo agli assegni più leggeri, come forma di rimborso ex post dell'inflazione subìta nei primi sei mesi di quest'anno. Sfuma invece, per ragioni di copertura, la replica del bonus da 200 euro: che però arriverà alle categorie fin qui escluse come i precari della scuola e dell'agricoltura, con un costo aggiuntivo di poche centinaia di milioni.

L'impianto del provvedimento che sfrutta gli spazi fiscali aperti dalla dinamica delle entrate fiscali più vivace del previsto, in base alla relazione governativa che ieri è stata approvata dal Senato (193 i favorevoli) e oggi sarà al voto della Camera, prendono forma dopo gli incontri a Palazzo Chigi fra governo e parti sociali. Sul tavolo, per iniziativa sindacale, è tornata la proposta di estendere ancora una volta il contributo straordinario sugli extraprofitti, per esempio applicandolo anche al settore bancario. Ma l'idea, che pure raccoglie consensi politici trasversali, non dovrebbe trovare spazio nel decreto, anche per la sua complessità tecnica ed economica. In pratica, secondo i calcoli condotti fra ministero dell'Economia e Palazzo Chigi, dovrebbero bastare i 12 miliardi circa a disposizione delle nuove misure, liberi dall'ipoteca dei due miliardi abbondanti che invece serviranno a sbloccare larga parte dei fondi ministeriali congelati a luglio per finanziare il decreto 80/2022. Con qualche sacrificio rispetto alle ambizioni che si affollano intorno all'ultimo provvedimento di politica economica prima della campagna elettorale estiva: un decreto che giuridicamente si inserisce nell'«ordinaria amministrazione» del governo dimissionario, ma che all'atto pratico rappresenta l'ultima manovra anti-crisi dell'esecutivo Draghi. Manovra che dovrebbe arrivare a un esame lampo in Senato prima della pausa estiva, rimandando a settembre solo la ratifica alla Camera. Senza troppe modifiche in un Parlamento già balcanizzato dalla crisi.

A cadere prima di tutto è la replica del bonus da 200 euro. I 6,8 miliardi di costo sono troppi per farsi spazio in un provvedimento che fra i propri compiti ha anche una serie di misure obbligate per rinnovare gli aiuti fiscali scaduti o in scadenza.

Fra questi c'è il taglio ad accise e Iva su benzina e gasolio, ora in vigore fino al 21 agosto. Il decreto dovrebbe prolungare gli sconti ma senza arrivare a fine anno, anche qui per ragioni di costi che si uniscono all'esigenza di osservare la dinamica effettiva del prezzo di benzina e gasolio. L'alleggerimento delle accise potrebbe quindi fermarsi a ottobre: poi ci penserà il prossimo governo, coperture permettendo.

Per i redditi medio-bassi l'aiuto finirà quindi direttamente nella busta paga o nella pensione. Nel primo caso, il decreto dovrebbe mettere sul piatto un rafforzamento della decontribuzione già avviata con l'ultima legge di bilancio.

I calcoli sono in corso: l'intervento potrebbe richiedere circa 1,5 miliardi raddoppiando di fatto il taglio dello 0,8% introdotto per il 2022 a inizio anno, ma non si esclude di arrivare fino all'1 per cento. Anche in questo caso, toccherebbe poi al prossimo governo confermare la riduzione del cuneo fiscale oppure riportare in alto la differenza fra il lordo e il netto in busta paga.

Per i pensionati arriva invece un anticipo dei meccanismi di recupero dell'inflazione, che si manifesterebbe nell'assegno di settembre senza attendere



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

il gennaio 2023. Questa indicizzazione accelerata sarebbe calcolata sull'inflazione dei primi sei mesi dell'anno, più contenuta rispetto ai livelli attuali, e scaglionata in base al meccanismo delle fasce di pensione: il costo dell'operazione sarebbe inferiore al miliardo.

Gli impegni finanziari più consistenti sarebbero invece riservati alla riedizione degli sconti fiscali già sperimentati per combattere gli effetti del caro-energia. A benzina e gasolio sarebbero riservati circa 2,5 miliardi, fra i 2 e i 3 miliardi serviranno per abbattere gli oneri di sistema anche nelle bollette degli ultimi tre mesi dell'anno e un miliardo abbondante occorrerà per estendere l'applicazione dei crediti d'imposta a favore delle imprese, energivore e gasivore in primis, e degli autotrasportatori. In lista d'attesa ci sono anche le Regioni, che continuano a lamentare il buco determinato dalle spese Covid in eccesso e gli enti locali: alle amministrazioni territoriali arriverebbe qualche centinaio di milioni, in un conto complessivo che si avvicinerebbe al miliardo comprendendo i nuovi fondi in arrivo per fronteggiare l'emergenza siccità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure, le risorse e i tempi

1
DECONTRIBUZIONE
Taglio bis dello 0,8% fino a 35mila euro

Tra le ipotesi per il nuovo Dl Aiuti c'è, con durata fino a dicembre, un rafforzamento della decontribuzione dello 0,8% per i redditi fino a 35mila euro, misura già in vigore per il 2022 che verrebbe così potenziata (si potrebbe arrivare all'1%)

2
PENSIONI E INFLAZIONE
A settembre sei mesi di rivalutazione 2022

Nel nuovo decreto aiuti troverà posto un parziale anticipo dell'indicizzazione delle pensioni che dovrebbe scattare a gennaio 2023. L'ipotesi è di far avere ai pensionati già a settembre la rivalutazione dei primi sei mesi del 2022

3
BENZINA E GASOLIO
Taglio di Iva e accise fino a ottobre

Con il decreto saranno rinnovati alcuni aiuti in scadenza. A cominciare dal prolungamento, probabilmente a tutto ottobre, del taglio di Iva e accise su benzina e gasolio. Che al momento è in vigore fino al 21 agosto

4
LE COPERTURE
Entrate fiscali maggiori del previsto

L'impianto del Dl Aiuti bis sfrutta gli spazi fiscali aperti dalla dinamica delle entrate fiscali più vivace del previsto, in base alla relazione governativa che ieri è stata approvata dal Senato (193 i favorevoli) e oggi sarà al voto della Camera

5
LE RISORSE
Per le misure previste bastano 12 miliardi

Secondo il governo, dovrebbero bastare i 12 miliardi circa per le nuove misure, liberi dall'ipoteca dei due miliardi abbondanti che serviranno a sbloccare larga parte dei fondi ministeriali congelati a luglio per finanziare il decreto bollette 80/2022

6
I TEMPI
Esame in Senato prima della pausa

Il nuovo Dl Aiuti rappresenta l'ultima manovra anti-crisi dell'esecutivo Draghi, con un esame lampo in Senato prima della pausa estiva, rimandando a settembre solo la ratifica alla Camera. Senza troppe modifiche in un Parlamento già balcanizzato dalla crisi



TASSA EXTRA PROFITTI
«Al centro del confronto con i sindacati, le proposte per aumentare gli stipendi netti dei lavoratori e l'anticipo della rivalutazione per i pensionati - ha detto il ministro del Lavoro, Andrea Orlando-. Utili suggerimenti sui quali continuiamo l'approfondimento, a partire dall'estensione della tassa sugli extraprofitti».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

28-LUG-2022
da pag. 5 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

No a nuove moratorie e garanzie Abi: più margini sui crediti fiscali

Liquidità

Il ministro Franco: nel decreto Aiuti bis prolungate solo le misure già previste

Laura Serafini

Il governo resta freddo sulla necessità di potenziare le misure a supporto della liquidità, in particolare sull'opportunità di riaprire le moratorie. E non fornisce rassicurazioni su quando arriveranno i via libera di Bruxelles che ancora mancano sulle garanzie. In particolare per le nuove copertura al 90% del fondo per le Pmi sugli interventi di efficientamento e diversificazione delle fonti di energia. E la garanzia Sace a condizioni di mercato. Freddezza anche sulla possibilità di ampliare i margini di manovra delle banche sulla compensazione dei crediti fiscali per ampliare la possibilità di acquistarli. È questo l'esito dell'incontro avuto ieri a palazzo Chigi tra governo e associazioni datoriali, in particolare con Abi, Ania e le associazioni delle imprese. Il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha spiegato che nel nuovo decreto Aiuti troveranno posto le misure già previste dal precedente decreto per prolungarne gli effetti. La copertura finanziaria, per circa 14 miliardi, è già garantita con l'extragettito fiscale e con l'impatto dell'inflazione sull'Iva.

Non ci saranno interventi nuovi. Dunque non sono previste misure di rafforzamento del fondo per le Pmi, tantomeno nuove moratorie. La richiesta della riapertura delle sospensioni è arrivata da una associazione delle imprese, dopo che in occasione dell'assemblea dell'Abi il presidente Antonio Patuelli aveva chiesto di riattivarle. Il dg di Abi, Giovanni Sabatini, ieri ha fatto notare che la ripartenza delle sospensioni deve andare di pari passo con una nuova deroga dell'Eba sulla riclassificazione in crediti deteriorati di questo tipo di prestiti, soprattutto se si tratta di moratorie dopo precedenti moratorie. Il ministro Franco ha colto la palla al balzo per far notare che, proprio a causa della normativa europea, riaprire le moratorie in questa fase potrebbe essere controproducente.

Il dg di Abi ieri ha rappresentato «l'urgenza di attivare tutte le misure di sostegno finanziario per le imprese, in particolare i finanziamenti assistiti dalla garanzia del fondo per le Pmi e della Sace già previsti dal Decreto 50/22, agli articoli 16 e 17, e per le quali si è ancora in attesa dell'autorizzazione della Commissione europea, che finora ha autorizzato solo le misure dell'art. 15 del decreto», spiega la nota diffusa. Sabatini ha anche chiesto che siano «ampliate le modalità di compensazione dei crediti di imposta derivanti dal super bonus, oltre a quanto già previsto in materia dal citato Dl 50/2022 in tema di cessioni ai clienti professionali delle banche». Le banche hanno esaurito la capienza per compensare i propri debiti fiscali con i crediti acquistati dalle imprese. La proposta è quella di utilizzare una quota (10%) dei debiti fiscali dei clienti versati nel ruolo di sostituto di imposta (F24) per compensarla con i crediti fiscali acquistati e aumentare la capacità di compensazione delle banche. Su questo aspetto ieri il governo non ha dato risposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta delle banche: utilizzare in compensazione il 10% dei debiti tributari dei clienti versati con F24

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



Superficie 14 %

28-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Asse Turismo-Cdp per rilanciare le aree disagiate

Nuovi strumenti

Il ministro Garavaglia: favorire un flusso di risorse verso il settore

Celestina Dominelli
ROMA

La strada l'ha tracciata il Recovery Plan che ha previsto un stanziamento ad hoc per rilanciare la competitività delle imprese turistiche, anche con un occhio al sostegno della ricettività delle regioni meridionali. Così il ministero del Turismo (MiTur) è sceso in campo, in stretta sinergia con il gruppo Cdp e la sua partecipata Cdp Immobiliare Sgr, come soggetto attuatore della linea d'investimento prevista dal Pnrr, con l'obiettivo di sottoscrivere il comparto B del Fondo nazionale del Turismo, nato nel settembre 2020 su iniziativa della Cassa per supportare e rivitalizzare il settore ed evolutosi poi in fondo di fondi immobiliari, composto da due tasselli: il comparto A, che ha attualmente sottoscrizioni per 550 milioni, rese disponibili dal MiTur e da Cdp e, per l'appunto, il comparto B, che può contare su 150 milioni di sottoscrizioni assicurate dal ministero, assegnatario di una quota delle risorse europee.

«Credo che il Fondo nazionale Turismo di Cassa depositi e prestiti rappresenti un forte elemento di trasparenza per un settore aperto alla concorrenza internazionale. Soprattutto in un periodo, come quello post pandemico, che ha esposto a criticità l'intero sistema di ricettività. Per queste ragioni, il ministero del Turismo ha destinato da subito 150 milioni al Fondo di Cdp - spiega al Sole 24 Ore, il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia -. A queste risorse del Pnrr, vanno aggiunti gli altri 100 milioni del ministero del Turismo ancora fermi presso il ministero della Cultura e che ho chiesto di sbloccare per destinarli al Fondo nazionale. In questo modo, si favorisce un flusso di risorse verso il settore ricettivo in grado – spero – di superare momenti di difficoltà. E per settore ricettivo non mi riferisco solo agli alberghi, ma anche alle strutture dell'open air: comparto in forte crescita, ma che sta affrontando un periodo di difficoltà finanziaria».

Tornando alla struttura del Fondo, i due comparti sono complementari tra loro in termini di strategia, dal momento che il comparto A partecipa due fondi immobiliari (FT1 e Ft2), per un investimento complessivo di circa 250 milioni, dedicati all'acquisto e alla riqualificazione di immobili da rilanciare in partnership con gestori selezionati, nonché al deconsolidamento immobiliare (attraverso la formula del sale&leaseback, cioè vendita con successivo contratto di locazione), mentre il comparto B punta alla sottoscrizione di fondi immobiliari destinati all'acquisto e alla ristrutturazione di almeno 12 immobili entro il 31 dicembre 2025. Ed è proprio nell'ambito di questo secondo comparto che, lo scorso maggio, Cdp Immobiliare Sgr, al cui timone c'è Giancarlo Scotti, che è anche direttore Immobiliare di Cdp, ha deliberato, in qualità di soggetto attuatore, l'istituzione del Fondo Turismo 3 (Ft3). Che si muove in complementarità con gli altri due e in un'ottica di addizionalità per riqualificare e valorizzare immobili ad alto potenziale turistico, in aree secondarie o economicamente svantaggiate, promuovendo progetti che abbiano al centro anche la sostenibilità e la digitalizzazione delle strutture oggetto del recupero.

La logica, sottesa a questo e agli altri fondi, è chiara: promuovere una valorizzazione del settore turistico-alberghiero che premi gli operatori più qualificati e i progetti a maggior valore aggiunto consentendo a questa tessera cruciale dell'economia della penisola di superare, una volta per tutte, anche i tanti nodi che ancora l'assillano, dall'accessiva frammentazione del mercato alla bassa qualità di strutture e servizi offerti.

Per individuare, quindi, strutture e futuri partner, Cdp Immobiliare Sgr ha aperto un bando rivolto a soggetti pubblici e privati proprietari di immobili turistico-ricettivi nella penisola che si chiuderà a fine agosto. Poi partirà la selezione delle strutture oggetto di riqualificazione, attraverso l'attribuzione di un punteggio specifico (che privilegerà, per esempio, la collocazione nelle regioni meridionali e nei Comuni a maggior potenziale turistico, secondo la classificazione Istat), con un primo screening di una trentina di immobili. Su questi, a fine novembre, si avvierà la fase di due diligence volta ad approfondire i progetti presentati e che la partecipata di Cassa svolgerà in affiancamento ai gestori, selezionati con una procedura parallela avviata tra ottobre e novembre. A valle di questo check, che dovrebbe concludersi tra marzo e maggio del 2023, si stringerà sui progetti prescelti in modo da arrivare alla sottoscrizione dei contratti d'acquisto.

Un percorso serrato, quindi, che vedrà la Cassa impegnata parallelamente anche nella ricerca di nuovi partner pubblici e privati (a partire da fondazioni e finanziarie regionali) per raccogliere ulteriori capitali. Uno step che scatterà, dopo la scelta dei 30 immobili, e che risponde alla volontà di Cdp, ben rimarcata nell'ultimo piano industriale del gruppo, di agire come un moltiplicatore di nuove risorse. Anche nel comparto turistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

150 milioni

LE RISORSE
Le sottoscrizioni assicurate dal ministero del Turismo per il comparto B assegnatario di una quota delle risorse Ue



MASSIMO GARAVAGLIA
È il ministro del Turismo

IMAGOECONOMICA



Rilancio del turismo. Strutture ricettive al restyling

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

28-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Primo Piano

Osservatorio Pnrr

Pnrr, tavolo governo-comuni Ragioneria: anticipi oltre il 10%

Palazzo Chigi. Vertice tra Garofoli, strutture tecniche, Anci, Invitalia e Cdp per più aiuti operativi
La consultazione sarà permanente. Istruzioni sui fondi e le verifiche a tutto campo sui conti

Cuore dei controlli sarà il sistema Regis, il cervellone elettronico del Pnrr costruito alla Ragioneria generale

Gianni Trovati
Patrizia Ruffini

Circondato dalle incognite politiche prodotte dalla caduta del governo, il lavoro tecnico sul Pnrr va avanti seguendo le tappe del suo impegnativo cammino nell'attuazione pratica. E parte il progetto di tavolo di confronto permanente fra il governo, a partire dalla segreteria tecnica di Palazzo Chigi sul Pnrr e dal Servizio centrale Pnrr presso la Ragioneria: tutte strutture che non subiscono gli effetti del cambio di governo perché sono escluse dallo spoils system, proprio per blindare l'attuazione operativa del Piano dalle tempeste della politica.

Il tema è stato al centro ieri di un vertice a Palazzo Chigi fra il sottosegretario alla presidenza del consiglio Roberto Garofoli e il presidente dell'Anci Antonio Decaro, con i coordinatori delle due strutture tecniche, Chiara Goretti a Palazzo Chigi e Carmine Di Nuzzo alla Ragioneria generale. Al tavolo anche gli amministratori delegati di Invitalia e Cdp, Bernardo Mattarella e Dario Scannapieco.

Tra i temi dell'agenda c'è infatti prima di tutto l'estensione degli strumenti di assistenza tecnica e di supporto operativo che stanno dando buona prova di sé su alcuni progetti. È il caso per esempio dell'intesa fra Invitalia e i sindaci sui piani urbani integrati e i piani sulla «qualità dell'abitare». Il meccanismo, che lascia ai Comuni la progettazione ma porta al centro le fasi chiave del lavoro di stazione appaltante, potrebbe essere esteso ad altri interventi. Tra gli obiettivi del tavolo permanente, idea rilanciata un mese fa nel convegno nazionale sul Pnrr promosso dall'Anci a Roma, ci sarà il monitoraggio in corso d'opera degli stati di attuazione e degli eventuali ostacoli nella declinazione territoriale del Pnrr; giudicata da Palazzo Chigi uno snodo cruciale per il successo complessivo dell'intero piano.

Sulla stessa linea va la nuova maxicircolare licenziata dalla Ragioneria generale dello Stato (è la n. 29/2022) che detta le istruzioni sui trasferimenti dei fondi del Recovery Plan dal centro alle amministrazioni impegnate come soggetti titolari o attuatori degli interventi: un trasferimento in tre mosse, articolate in anticipo, pagamenti intermedi e saldo finale, e circondato da una serie di verifiche a tutto campo. Cuore dei controlli sarà il sistema Regis, il cervellone elettronico del Pnrr costruito alla Ragioneria generale e alimentato dagli invii periodici dei dati da parte delle Pa centrali e locali coinvolte nel Piano; ma anche le singole amministrazioni dovranno modificare la gestione e le verifiche sui propri conti, come spiega il «Manuale delle procedure finanziarie» allegato alla circolare che in 9 capitoli passa in rassegna tutte le mosse contabili e le modalità per le richieste degli anticipi. Perché per esempio l'attuazione degli investimenti preme anche sulla spesa corrente degli enti (una scuola, dopo essere realizzata, va gestita, riscaldata e mantenuta), e le amministrazioni dovranno verificare la sostenibilità finanziaria delle spese correnti necessarie a regime per la gestione degli investimenti realizzati con i fondi Pnrr. Ma andiamo con ordine, guardando ai punti più sostanziali.

Primo: la platea degli uffici destinatari delle istruzioni è sterminata, perché accanto ai «titolari» degli interventi (sono 22), tipicamente i ministeri, comprende anche i «soggetti attuatori», che per oltre un terzo delle risorse Pnrr sono Regioni, Province, Città metropolitane e Comuni. La ragione, e qui si incontra uno degli aspetti più rilevanti sul piano sostanziale fra quelli esaminati dalla circolare, è che il trasferimento di risorse può essere indirizzato direttamente ai soggetti attuatori, saltando il passaggio intermedio dell'accredito ai titolari degli interventi. In termini pratici, la questione riguarda le tante misure di cui è «titolare» un ministero, per esempio il Viminale o il ministero delle Infrastrutture, ma sono «attuatori» gli enti territoriali dove l'investimento si realizza. L'obiettivo è di velocizzare l'iter e per essere raggiunto ha bisogno di un accordo con l'amministrazione titolare, che presenta alla Ragioneria la richiesta di trasferire le risorse direttamente agli attuatori.

I fondi interessati da queste regole sono quelli presenti nella tesoreria statale dedicata al Next Generation Eu. E il loro passaggio alle amministrazioni avviene come si accennava seguendo un calendario in tre fasi, definito dal decreto Mef dell'11 ottobre 2021 (articolo 2, comma 2). La prima è l'anticipo, che può arrivare al 10% del totale ma può anche superare questa soglia in casi «debitamente motivati». L'anticipo può diventare più ricco, precisa la circolare, quando la quota standard del 10% si rivela insufficiente per raggiungere l'obiettivo specifico che il Pnrr collega all'intervento, per esempio perché la misura va attivata attraverso la creazione di strumenti finanziari come i fondi a leva o i fondi di garanzia. I pagamenti intermedi, nel meccanismo classico del Pnrr, sono «finalizzati a rimborsare le spese effettivamente sostenute e rendicontate». E la rata di saldo, pari al 10% del totale, arriverà quando sono attestate «la conclusione dell'intervento o la messa in opera della riforma, nonché il raggiungimento dei relativi Milestone e Target, in coerenza con le risultanze del sistema Regis». In una catena delle responsabilità che si estende dal centro alla periferia per provare a mettere in sicurezza il Pnrr anche dalle tempeste della politica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1623

28-LUG-2022
da pag. 6 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rischio 20 miliardi in meno per la manovra

Secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio la spesa per interessi sarà «più consistente» di quanto stimato nel Def

Conti pubblici

L'effetto combinato di rendimenti e minor crescita riduce gli spazi fiscali 2023

Gianni Trovati
ROMA

Chini sullo scacchiere delle alleanze o impegnati nella girandola delle promesse, partiti e leader politici non danno mostra di preoccuparsene. Ma il problema c'è. Anche senza aspettare tempeste sui mercati che al momento non appaiono all'orizzonte.

Nemmeno il taglio dell'outlook sul debito italiano da positivo a stabile comunicato nella tarda serata di martedì da S&P Global Ratings ha acceso un'impennata dei rendimenti, che del resto non c'è stata nemmeno all'indomani del crollo parlamentare della maggioranza a sostegno del governo Draghi il 20 luglio al Senato. Tutto bene, allora? Fino a un certo punto.

I rendimenti dei titoli italiani non hanno fatto balzi particolari per la semplice ragione che la loro crescita è costante dagli inizi di marzo, quando il BTp decennale che oggi viaggia intorno al 3,5% era sceso giù fino all'1,4%. Da lì il percorso è stato tutto in salita, sulla spinta dell'inflazione e del cambio di rotta della politica monetaria scontato dai mercati già prima che le decisioni della Bce assumessero veste formale. E nemmeno il rischio politico italiano, per quanto anticipato e maturato in forme faticosamente comprensibili dagli investitori internazionali, può essere classificato fra le notizie inattese nelle sale operative. Dunque?

Dunque qualche dato aiuta a tradurre in concreto un problema archiviato solo temporaneamente dal programma straordinario di acquisti pandemici dell'Eurosistema. Non nei termini di un dramma, perché non servono drammi per cominciare ad accendere i fari su una questione cruciale: gli spazi fiscali disponibili per la prossima legge di bilancio.

Partiamo dai numeri positivi, ultima eredità di un primo semestre dell'anno in cui l'economia ha corso più del previsto. Il disegno di legge sull'assestamento di bilancio, ora alla Camera in vista di un'approvazione lampo indispensabile per finanziare il decreto Aiuti-bis, taglia di 2,69 miliardi rispetto alle previsioni iniziali la spesa per interessi: in un calcolo che mette insieme risparmi per 3,9 miliardi da conti di tesoreria (1,7 miliardi) e bond poliennali (2,2 miliardi) e i costi aggiuntivi legati ai buoni postali fturriferi. Le buone notizie però finiscono qui.

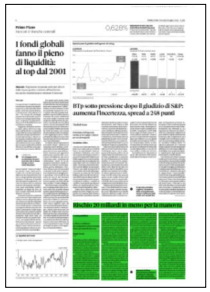
Le cattive compaiono ad esempio nell'audizione parlamentare di ieri dell'Ufficio parlamentare di bilancio: «La spesa per interessi - ha avvertito la presidente Lilia Cavallari - risulterà più consistente di quanto atteso nel Def» di aprile. Di quanto?

Su questo terreno gli esercizi di previsione sono volatili, perché le variabili in gioco sono molte. Uno però è proposto dallo stesso Tesoro, che calcola in circa 5,5 miliardi, cioè tre decimali di Pil l'effetto di un aumento di 100 punti base dei rendimenti sui conti dell'anno successivo. Nel BTp decennale il delta rispetto all'epoca del Def di aprile è di poco superiore ai 100 punti, ma non si è spalmato ovviamente su tutto l'anno.

Il punto è che la salita dei costi degli interessi, già 30 miliardi in più in tre anni rispetto alle stime 2021 in un calcolo che andrà aggiornato al rialzo, arriva mentre tutte le previsioni prospettano una frenata decisa dell'economia nel 2023.

Una crescita intorno o poco sotto l'1% significa circa un punto in mezzo in meno rispetto al quadro scritto nel Def (il tendenziale prevedeva +2,3%), quindi un aumento di 7-8 decimali nel peso del debito sul Pil. Tra interessi e minor crescita, quindi, l'effetto combinato potrebbe aggirarsi intorno all'1,1% del Pil: 20 miliardi circa in meno come base di partenza per la manovra, a meno ovviamente che le entrate a fine anno riservino qualche altra sorpresa positiva; o di non voler far aumentare il disavanto: un terreno di prova impegnativo per le promesse elettorali, e per il confronto con la Ue sugli obiettivi di finanza pubblica.

RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602

28-LUG-2022
da pag. 3 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Aziende in difficoltà, soglia più alta dei debiti Iva per l'allerta del Fisco

Si tratta di un avviso gentile: gli organi sociali valutano la chance della composizione negoziata

Diritto dell'economia

La segnalazione scatta con un insoluto pari al 10% del fatturato o oltre 20mila euro

Niccolò Abriani

A pochi giorni di distanza dalla sua entrata in vigore, il Codice della crisi è oggetto di una prima modifica che, pur non incidendo sul quadro complessivo della riforma, ha importanti riflessi sull'operatività delle imprese, da un lato, e dell'agenzia delle Entrate, dall'altro.

L'emendamento approvato ieri dalla Camera, in sede di conversione del decreto semplificazioni (Dl 17 giugno 2022, n. 73), interviene sulle soglie al cui superamento l'agenzia delle Entrate è tenuta ad effettuare una comunicazione all'imprenditore e, ove esistente, all'organo di controllo, invitandolo ad avviare il percorso di composizione negoziata, previa verifica dei relativi presupposti.

L'emendamento realizza in effetti una semplificazione introducendo soglie meno irrisorie, in particolare per le imprese di minori dimensioni, per le quali il parametro del debito Iva rilevante non è più riferito all'importo fisso di 5mila euro, inizialmente contemplato dalla norma emendata, bensì a una percentuale del fatturato stesso, individuata nel 10 per cento. In ipotesi di impresa con un fatturato di 180mila euro, la soglia sarà quindi pari a 18mila euro. La norma precisa peraltro che la segnalazione va in ogni caso inviata se il debito è superiore a 20mila euro. Per le imprese il cui fatturato superi i 200mila euro, l'emendamento ha dunque l'effetto di quadruplicare il parametro inizialmente previsto, innalzandolo da 5mila a 20mila euro.

Si tratta di novità positive, in primo luogo per l'effetto deflattivo della mole di comunicazioni che l'agenzia delle Entrate aveva già iniziato ad inviare a partire dal 1°luglio. In questa direzione si collocano le due ulteriori novità dell'emendamento, rappresentate dallo spostamento delle comunicazioni di riferimento dal primo al secondo trimestre del 2022 e dalla previsione che le segnalazioni in esame dovranno essere inviate contestualmente alla comunicazione di irregolarità di cui all'articolo 54-bis del Dpr 633 del 1972 e, comunque, non oltre 150 giorni dal termine di presentazione delle liquidazioni periodiche.

Le nuove soglie hanno inoltre il pregio di ribadire il generale principio di proporzionalità che caratterizza anche l'obbligo di predisposizione di assetti idonei a prevenire la crisi, opportunamente riferiti alla natura e alla dimensione dell'impresa.

Permangono alcune perplessità sull'effettiva funzione della norma e sulla sua applicazione nei riguardi delle imprese di maggiori dimensioni, per le quali la soglia fissa di 20mila euro può rivelarsi irrisoria rispetto ai flussi di cassa e perciò inidonea ad esprimere un effettiva situazione di crisi meritevole di segnalazione.

Le comunicazioni previste dalla norma emendata non implicano peraltro alcun automatismo, rimettendo agli organi di amministrazione e controllo l'apprezzamento della circostanza segnalata. Gli amministratori non hanno dunque l'obbligo di attivare il percorso di composizione negoziata, ma di verificare se l'esposizione erariale o contributiva comunicata possa rappresentare un segnale di allerta. Soltanto in caso di accertamento positivo si valuterà se procedere all'istanza di nomina dell'esperto dando inizio a una trattativa che impone rilevanti doveri di collaborazione in capo ai creditori, ma può rimanere totalmente stragiudiziale e riservata.

Si tratta dunque di una "spinta gentile" che non ha nulla a che vedere con le segnalazioni previste dalla prima versione del Codice della crisi che conducevano a procedure di allerta caratterizzate da meccanismi più burocratici e dal vago sentore prefallimentare, rafforzato dalla previsione dell'intervento finale del pubblico ministero in caso di insuccesso dei tentativi di risanamento. Uno scenario, quest'ultimo, che il nuovo Codice della crisi ha definitivamente scongiurato in coerenza alla *business rescue culture* che ispira la direttiva Insolvency.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMERCIALISTI

Registri su carta solo su richiesta

Abrogato l'obbligo annuale di conservazione sostitutiva digitale dei registri contabili tenuti con sistemi elettronici. D'ora in poi sarà sufficiente tenere aggiornati i libri e le scritture contabili su supporto informatico e stamparli soltanto all'atto di eventuali richieste. L'emendamento approvato al Dl Semplificazioni ha recepito una proposta del Consiglio nazionale dei commercialisti. Soddisfatto il presidente nazionale Elbano de Nuccio.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602



28-LUG-2022
da pag. 1-2 / foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Decreto semplificazioni, via alle novità Segnalazioni soft per la crisi d'impresa

Politica economica

Per le aziende niente alert per debiti con l'Erario sotto al 10% del volume d'affari

Estesa alle Università la certificazione delle spese in ricerca e sviluppo

Via libera dell'Aula della Camera al decreto legge semplificazioni. Molte le novità, a cominciare dalle segnalazioni soft per la crisi d'impresa: non ci sarà più rischio di insolvenza se il debito con l'Erario è inferiore al 10% del volume di affari. Bonus edilizi: cancellato il limite temporale del 1° maggio nella cessione dei crediti. Verifiche fiscali, sarà comunicata la fine dei controlli. Estesa alle università la certificazione delle spese in ricerca e sviluppo. Stop ai limiti Ue sui bonus energia. **Mobili, Santilli** e **Abriani** —*alle pagg. 2 e 3*

LA MAPPA DEGLI INTERVENTI

BONUS EDILIZI
Semplificata la cessione dei crediti

TAGLIA BOLLETTE
Stop ai limiti Ue sui bonus energia

CONTABILITÀ
Registri cartacei solo su richiesta

TERZO SETTORE
Più definita la natura non profit

CONTROLLI
Dal Fisco l'avviso della conclusione

SCOOTER GREEN
Arrivano 20 milioni per l'acquisto

Bonus edilizi, controlli, crisi d'impresa e 730: sì a nuove semplificazioni

Il decreto. Soglia degli alert del Fisco per la crisi d'impresa agganciata al 10% del volume d'affari. Sbloccato il 110% e stop ai limiti Ue sui bonus energia

Marco Mobili
ROMA

Tra le ultime novità approvate dall'Aula della Camera al decreto Semplificazioni, spicca quella sulla crisi d'impresa e le nuove soglie per far scattare le comunicazioni di Entrate e Inps. Come chiesto dal presidente della Commissione Finanze, Luigi Marattin (Iv), le imprese non saranno più ritenute a rischio insolvenza se il loro debito con l'Erario è inferiore al 10% del loro volume d'affari. Stop quindi a segnalazioni per debiti Iva anche di poco superiori a 5mila euro, sottolinea Marattin, che alla fine





Superficie 228 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

hanno prodotto solo una lunga serie di lettere di compliance da parte del Fisco e messo in difficoltà imprese e professionisti. Ora si pone rimedio e la soglia viene agganciata, come detto, al volume d'affari e comunque per debiti superiori a 20mila euro.

Ma non c'è solo la crisi d'impresa tra le modifiche su cui la prossima settimana il Senato darà il via libera definitivo. Come anticipato martedì scorso su queste pagine con il decreto Semplificazioni arriva la cancellazione del limite temporale del 1° maggio alla cessione dei crediti d'imposta rimasti incagliati nei cassetti fiscali, così come la cancellazione del tetto comunitario del de minimis all'utilizzo da parte delle imprese per tagliare le bollette di luce e gas.

Via libera della Camera anche al pacchetto di snellimento delle misure fiscali per il terzo settore sostenute con forza dalla stessa sottosegretaria all'Economia, Maria Cecilia Guerra, a partire dalla definizione dei costi che determinano il sottile confine tra attività commerciale e non commerciale e dunque determinano l'accesso o meno alle agevolazioni riconosciute a onlus e associazioni. Con l'ok di tutti i partiti, poi, viene corretto un errore importante, sottolinea la Guerra, sulla revisione della base imponibile Irap. L'emendamento approvato oltre a consentire a imprese e professionisti di non tener conto delle nuove regole sul peso dei lavoratori a tempo nella compilazione della dichiarazione Irap di quest'anno, reintroduce la possibilità di dedurre il costo dei lavoratori con disabilità assunti a tempo indeterminato da enti del terzo settore o da strutture della pubblica amministrazione. Deducibilità che era stata cancellata dalla norma del Dl semplificazioni.

Per restare in tema di marce indietro e correzioni di errori del Dl va segnalato anche il rispristino del termine dell'invio dei modelli Intrastat al 25 del mese successivo e non più entro la fine del mese come inizialmente indicato dal Governo.

Come chiesto dalle imprese arriva anche la comunicazione smart del termine dei controlli da parte del Fisco. Il contribuente oggi sa quando inizia l'accertamento del Fisco ma non sa mai quando l'attività istruttoria ha termine. Ora con una comunicazione inviata anche via Pec o con l'AppIo l'agenzia delle Entrate comunicherà al soggetto sottoposto a controllo il termine della sua attività istruttoria.

Cambia anche il modello F24 che si amplia e fa spazio a sanzioni e tributi che oggi viaggiano ancora su carta con il modello F23. Introdotto il principio, voluto soprattutto da Lega e Italia Viva, sarà il Mef a fissare i contorni dell'estensione e l'ambito di operatività del modello unico di pagamento telematico F24.

In tema di estensioni si allarga alle Università statali e non statali legalmente riconosciute e agli enti di ricerca la certificazione delle spese per investimenti in ricerca e sviluppo e di innovazione tecnologica.

La Lega con il relatore al provvedimento, Massimo Bitonci, incassa anche un pacchetto mirato per snellire la burocrazia fiscale, a partire dalla stampa di registri contabili, libri giornale e inventari, che potranno essere tenuti e conservati con sistemi elettronici e su qualsiasi supporto, consentendo così di risparmiare carta e tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NORMA SUI MIGRANTI

Stop alla cancellazione
Stop della Camera la cancellazione della norma del Dl semplificazioni, sui migranti. I sì sono stati 197, i no 230. Con l'emendamento respinto, a firma Fdi e poi sottoscritto dalla Lega, si puntava a eliminare la sospensione, fino alla conclusione dell'iter di rilascio dei permessi di soggiorno, dei procedimenti penali e amministrativi nei confronti del lavoratore per ingresso e soggiorno illegale in Italia.

IMAGOECONOMICA



Via libera della Camera. L'aula di Montecitorio ha approvato il Dl semplificazioni fiscali con 355 voti a favore, 31 i contrari ed 11 astenuti. Il provvedimento passa ora al Senato per il sì definitivo

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le novità

Superbonus

Cancellato il limite temporale del 1° maggio nella cessione dei crediti

Attesa da migliaia di imprese e professionisti arriva la più volte annunciata cancellazione del limite temporale della data del 1° maggio 2022 alle cessioni a tutte le partite Iva di crediti d'imposta e in particolare dei cosiddetti bonus edilizi. Come si ricorderà il primo decreto Aiuti in fase di conversione aveva aperto le cessioni dei bonus a imprese e professionisti ma aveva lasciato immutato il riferimento alle cessioni dei crediti e degli sconti in fattura comunicati all'agenzia delle Entrate dal 1° maggio 2022 in poi. Con il risultato che professionisti e imprese hanno continuato ad avere crediti ante maggio 2022 ancora incagliati e di fatto inutilizzabili ai fini di una loro possibile monetizzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terzo settore

Più definita la natura non commerciale Proroga per gli statuti

Criteri più chiari per stabilire la non commercialità (e quindi la non tassabilità) delle attività di interesse generale svolte dagli enti del Terzo settore. Che si considerano di natura non commerciale se sono svolte gratuitamente o dietro corrispettivi che non superano i costi effettivi. Il Dl Semplificazioni definisce che tra questi ultimi vanno inclusi «oltre ai costi diretti, tutti quelli imputabili alle attività di interesse generale e tra questi, quelli indiretti e generali, inclusi quelli finanziari e tributari». Prorogato inoltre al 31 dicembre il termine per allineare gli statuti di Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale alle disposizioni del Codice del Terzo ettore (Dlgs 117/2017), con modalità semplificate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verifiche

Accertamenti, dal Fisco comunicazione smart sulla fine dei controlli

Comunicazione smart da parte del Fisco del termine dei controlli. Il Dl semplificazioni prevede che in caso di attività istruttoria nei confronti di un contribuente, il quale oggi sa quando inizia l'accertamento ma non sa quando termina l'attività del Fisco, le Entrate dovranno comunicare entro sessanta giorni dal termine dell'accertamento la fine dell'azione di controllo. Una comunicazione semplificata che potrà arrivare via Sms, Pec o anche con l'AppIO.

Stop inoltre alla conservazione degli scontrini delle spese mediche portate in detrazione se il contribuente presenta il 730 utilizzando un Caf o un professionista abilitato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Versamenti e adempimenti

Esteso il modello F24 Stop alla stampa su carta dei registri contabili

Tra gli emendamenti introdotti per snellire la burocrazia fiscale anche l'estensione del modello F24 che si amplia e fa spazio a sanzioni e tributi che oggi viaggiano ancora su carta con il modello F23. Introdotto il principio, voluto soprattutto da Lega e Italia Viva, che sarà il Mef a fissare i contorni dell'ampliamento e l'ambito di operatività del modello unico di pagamento telematico F24.

Il Dl Semplificazioni mette inoltre fine alla stampa di registri contabili, libri giornale e inventari, che potranno essere tenuti e conservati con sistemi elettronici e su qualsiasi supporto, consentendo così di risparmiare carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Tracciamento

Salta l'aggiornamento del contrassegno fiscale per le bevande alcoliche

Cancellata dal Dl Semplificazioni la norma (articolo 25) che introduceva un sistema per garantire l'aggiornamento del contrassegno fiscale attualmente in essere per i prodotti alcolici. La misura avrebbe esteso anche a alcol e bevande alcoliche immesse in consumo, un sistema di track and tracing, simile a quelle previsto per i tabacchi lavorati nel territorio unionale. In particolare, la norma stabiliva che «le caratteristiche, il prezzo, le modalità di distribuzione, di applicazione del contrassegno fiscale, anche in forma dematerializzata, sono aggiornati, con decreto del ministro dell'Economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scooter

Arrivano 20 milioni per l'acquisto di tricicli e motorini elettrici

Rimodulate le risorse per gli incentivi alle auto meno inquinanti che cedono una parte della loro dote agli scooter elettrici. È una delle novità previste da un emendamento al Dl Semplificazioni fiscali approvato alla Camera. Il recupero di nuovi fondi avviene con una norma che "elimina" 20 milioni destinati all'acquisto di auto nella fascia di emissione 21-60 g/km di CO_2 (in sostanza le ibride plug-in); le risorse vengono invece destinate all'acquisto di scooter, tricicli e quadricicli elettrici. La nuova dotazione si aggiunge così ai 15 milioni già esauriti che erano stati destinati all'acquisto di scooter e veicoli a due ruote.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avvocati

Abilitazione forense con doppia prova orale anche per l'esame 2022

Verso un doppio orale per l'esame da avvocato anche per la sessione 2022. Per le prove di abilitazione alla professione forense nel Dl Semplificazioni fiscali viene infatti riproposta anche per quest'anno la medesima formula d'esame già sperimentata positivamente.

La norma è stata approvata con un emendamento parlamentare, con parere favorevole del Governo. Questa modalità d'esame - che sostituisce le tre tradizionali prove scritte con un doppio orale -era stata introdotta nel 2021 su proposta della ministra della Giustizia, Marta Cartabia, per consentire di svolgere in sicurezza le prove anche durante la pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Fondo risparmiatori, commissione operativa fino al 31 dicembre 2022

Il governo e il Parlamento provano a garantire qualche chance in più ai risparmiatori rimasti in possesso di azioni e obbligazioni subordinate delle banche poste in liquidazione coatta amministrativa dopo il 16 novembre 2015 e prima del 1° gennaio 2018. Con un emendamento al Dl Semplificazioni, infatti, viene prorogata fino al 31 dicembre 2022 l'attività della commissione tecnica per il completamento delle attività del Fondo indennizzo risparmiatori. La commissione, infatti, avrebbe dovuto cessare il 31 luglio prossimo le sue funzioni di supporto tecnico alla Consap e finalizzate soprattutto a verificare le possibili violazioni degli obblighi di informazione, diligenza, correttezza, buona fede oggettiva e trasparenza commesse dalle banche nei confronti dei risparmiatori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Servizio sanitario nazionale

Sale a 850 assistiti il tetto di pazienti dei medici di famiglia

I medici di continuità assistenziale che settimanalmente devono garantire 25 ore di attività, potranno avere fino a 850 assistiti. Con un emendamento nel rispetto della normativa europea si rafforza il Ssn consentendo di dare un aiuto alla carenza di medici di medicina generale per molti assistiti. Oltre a questa nuova possibilità sarà consentito fino alla fine del 2023, verificata l'impossibilità di assumere personale, sia di ricorrere agli idonei in graduatoria sia a personale in quiescenza, attraverso incarichi temporanei di 6 mesi. Per coloro che sono in pensione non si applica incumulabilità tra redditi di lavoro autonomo e trattamento pensionistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aiuti di Stato

Cancellato il tetto Ue per le imprese con il bonus energia

Cancellato il vincolo del de minimis per le imprese che beneficiano dei crediti d'imposta contro il caro bollette. Con l'addio al tetto di 200mila euro complessivo per poter beneficiare degli aiuti senza violare le regole comunitarie de minimis si rimedia a un errore materiale arrivato nella seduta notturna di approvazione del Dl Aiuti. Con un emendamento all'articolo 2, infatti, era stato i previsto che i crediti gasivori, non gasivori e non energivori e solo quelli del secondo trimestre 2022 devono sottostare alla regola del de minimis. Una riformulazione del tutto inutile per il mondo delle imprese, visto che per il secondo trimestre non vi sono problemi di incompatibilità in materia di aiuti di Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Investimenti

Certificazione delle spese in ricerca e sviluppo estesa alle Università

Università statali e non, regolarmente riconosciute, ed enti di ricerca potranno certificare le spese sostenute dalle imprese in investimenti di ricerca e sviluppo e che danno diritto ai crediti d'imposta. La certificazione dovrà attestare la qualificazione degli investimenti effettuati o da effettuare ai fini della loro classificazione nell'ambito delle attività di ricerca e sviluppo, di innovazione tecnologica e di design e innovazione estetica ammissibili al bonus , in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative. Allo stesso tempo servirà per la qualificazione delle attività di innovazione tecnologica finalizzate agli obiettivi di innovazione digitale 4.0 e di transizione ecologica ai fini dell'applicazione delle rispettive aliquote

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riscossione

Perizia delle Entrate per l'immobile senza rendita del debitore

Con una modifica al Dpr 602/1973 (Disposizioni sulla riscossione delle imposte sul reddito) viene consentito al contribuente debitore fiscale, con il consenso dell'agente della riscossione, di vendere direttamente i beni immobili pignorati o ipotecati privi di rendita catastale (dai fabbricati in via di costruzione a quelli in corso di definizione) a un valore determinato «da perizia inoppugnabile dell'Agenzia delle entrate». Il rimborso dei costi della perizia sono a carico del debitore, versato all'agente della riscossione insieme al corrispettivo della vendita. In base al Dpr l'eccedenza del corrispettivo rispetto al debito è rimborsata entro 10 giorni lavorativi successivi all'incasso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1956

28-LUG-2022
da pag. 18 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Export, dote da 1,8 miliardi per Pmi e mid cap

Fondo 394

L'ad Corradini D'Arienzo: «Simest in prima linea nel sostegno alle imprese»

Celestina Dominelli
ROMA

Una prima sponda è scattata a metà luglio quando è partito il finanziamento agevolato per le imprese esportatrici verso Ucraina, Russia e Bielorussia. E una seconda sarà lanciata, da settembre, a favore delle aziende con approvvigionamenti legati ai territori interessati dal conflitto. Sono queste le due nuove risposte targate Simest, a valere sul Fondo 394 gestito dalla società - presieduta da Pasquale Salzano e guidata da Regina Corradini D'Arienzo - per conto del ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, messe in campo per sostenere gli esportatori impattati dalla crisi ucraina.

I due strumenti potranno beneficiare di un plafond di 1,8 miliardi e le risorse saranno assegnate tramite l'erogazione di finanziamenti agevolati con un rimborso a tasso zero e una quota a fondo perduto fino al 40 per cento. «Simest è come sempre in prima linea nel sostegno al settore produttivo - spiega al Sole 24 Ore l'amministratrice delegata del gruppo, Regina Corradini D'Arienzo -. Abbiamo di recente attivato i nuovi strumenti che puntano a limitare l'impatto del conflitto russo-ucraino sulla competitività internazionale delle imprese e a favorire la ricerca gli investimenti nella ricerca di nuovi mercati alternativi. Si tratta di un'azione che conferma il nostro impegno sinergico con le altre istituzioni per permettere alle imprese di affrontare al meglio la complessità del momento attuale».

Nel dettaglio, il primo strumento, operativo fino al prossimo 31 ottobre, è dedicato alle imprese che hanno realizzato, negli ultimi 3 anni, esportazioni complessive verso Ucraina, Federazione Russa e/o Bielorussia pari almeno al 20% del fatturato medio dell'ultimo triennio e che hanno subito, a causa del conflitto, una flessione dei ricavi. A partire dalla seconda metà di settembre, invece, scatterà poi il secondo finanziamento indirizzato a tutte le pmi e le mid cap - con un fatturato export minimo del 10% realizzato nell'ultimo triennio - che abbiano registrato negli ultimi 3 anni una quota di approvvigionamenti provenienti da Ucraina, Federazione Russa e/o Bielorussia, pari ad almeno il 5% e che, in conseguenza del conflitto in atto, abbiano subito rincari o difficoltà ad approvvigionarsi attraverso quelle geografie.

In attesa del lancio del secondo strumento, le imprese esportatrici in possesso dei requisiti previsti possono intanto beneficiare del finanziamento agevolato attivo da metà luglio. Per depositare la richiesta, è necessario collegarsi al sito del gruppo (www.simest.it) e accedere al portale finanziamenti. L'importo massimo finanziabile può arrivare fino a 1,5 milioni in funzione della classe di scoring e della quota di approvvigionamenti verso le tre aree e comunque non può superare il 25% dei ricavi medi risultati dagli ultimi due bilanci approvati e depositati dall'impresa. La quota massima di fondo perduto è invece pari al 40% dell'intervento agevolativo complessivo ed è concessa, in ogni caso, nei limiti dell'importo massimo complessivo di agevolazione in regime di temporary crisis framework, pari a 400mila euro per impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REGINA CORRADINI D'ARIENZO
È amministratrice delegata di Simest dallo scorso giugno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623


Imprese & Territori
Da Sanofi a Ge, investimenti esteri in arrivo per 12 miliardi

28-LUG-2022
da pag. 9 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 79326 Diffusione: 139757 Lettori: 694000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gas, prezzi sopra 200 euro fino a primavera

Le indicazioni dei futures

Gazprom deve frenare i giacimenti: oggi estrae il 35% in meno di un anno fa

Sissi Bellomo

Le forniture di gas russo sono crollate come da programma fin dalle prime ore di ieri mattina, quando i flussi nel Nord Stream sono scesi dal 40 al 20% della capacità: una chiusura dei rubinetti che ha già ridotto le consegne all'Eni a 27 milioni di metri cubi nella giornata, circa un quinto in meno rispetto ai volumi medi ricevuti dopo il riavvio del gasdotto, il 21 luglio. Il prezzo del combustibile è salito ancora, per la sesta seduta consecutiva, spingendosi fino a un picco di 227,5 euro per megawattora al Ttf per le consegne di agosto, oltre dieci volte rispetto al valore medio nel 2019, anno "normale", senza pandemia né difficoltà di approvvigionamento.

A fine seduta i rialzi si sono attenuati, ma il gas ha comunque concluso a quota 205 euro (+2,5%) e tutta la curva dei prezzi si è alzata ulteriormente: il valore del combustibile resterà inchiodato intorno a 200 euro/MWh fino alla primavera 2023, stando alle indicazioni dei future.

La speculazione conta fino a un certo punto. Sul mercato spot oggi pochi vendono e moltissimi comprano, spesso affannosamente, anche per fini commerciali, compreso quello di accumulare scorte in vista di un inverno che fa sempre più paura: acquisti che in molti Paesi europei oggi sono finanziati anche con denaro pubblico (la Germania di recente ha messo a disposizione linee di credito extra da 15 miliardi euro proprio per favorire le iniezioni negli stoccaggi).

Al rally sul mercato del gas è probabile che contribuisca anche lo scetticismo sulla nuova versione del piano Ue per il taglio dei consumi, molto annacquata rispetto al disegno originario e ormai così ricca di opportunità di esenzione da offrire qualche scappatoia a quasi tutti i Paesi membri.

Arrivare al 1° novembre con gli stoccaggi pieni all'80% in tutta Europa è un traguardo che i più autorevoli analisti oggi giudicano irraggiungibile, a meno che i flussi di gas dalla Russia non risalgano. Ma non esiste sfera di cristallo che consenta di prevedere che cosa Mosca voglia (o possa) fare. Sembra evidente che la revisione delle turbine venga sfruttata come leva per costringere l'Europa ad alleviare le sanzioni. Ma forse proprio questo è un segnale di quanto la Russia stia cominciando a soffrirne il peso.

Finora i prezzi record del gas hanno contenuto l'effetto della diminuzione dei volumi venduti. Ma la produzione di Gazprom, in calo da aprile, sta crollando: segno che non ha più spazio negli stoccaggi in patria (quelli all'estero, enormi soprattutto in Germania e Austria, non sono più sotto il suo controllo). A luglio il colosso russo ha estratto il 35% in meno rispetto a un anno fa, stima Goldman Sachs in base a dati della stessa Gazprom. La banca aggiunge comunque di non aspettarsi problemi irreversibili nei giacimenti, vista «la dimostrata abilità di Gazprom di far oscillare al rialzo o al ribasso la produzione senza danneggiare la pressione nei pozzi». Nel 2020 del Covid, ad esempio, aveva chiuso e poi ripristinato 50 miliardi di metri cubi di produzione.

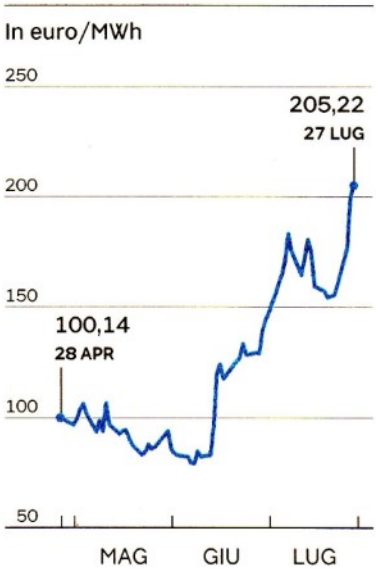
© RIPRODUZIONE RISERVATA



5 dicembre

G7: DAL 5 DICEMBRE IL TETTO AL PREZZO DEL PETROLIO
I paesi del G7 vogliono far entrare in vigore un tetto al prezzo del petrolio russo entro il 5 dicembre. Lo riporta il sito del telegiornale pubblico Tagesschau citando fonti della presidenza tedesca del G7. Da quella data inizieranno le sanzioni contro il petrolio russo che entra nell'Unione europea

Prezzo del gas





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1602

CORRIERE DELLA SERA

28-LUG-2022
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 222946 Diffusione: 256651 Lettori: 1710000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Venier: al lavoro sul nuovo piano industriale

Snam, sale il risultato Profitti a 646 milioni «Stoccaggi al 71%»

Due miliardi di metri cubi di gas immessi a riserva nel primo semestre, che hanno permesso di arrivare a circa il 71% di riempimento.

Due navi rigassificatrici acquistate per permettere al nostro Paese di utilizzare più Gnl in sostituzione delle importazioni dalla Russia e che Snam si aspetta di mettere in funzione nei tempi previsti, nonostante le proteste a Piombino. È il contributo che il gruppo di San Donato Milanese ha dato quest'anno in termini di sicurezza energetica e che Stefano Venier, arrivato alla guida del gruppo che gestisce l'infrastruttura a fine aprile, ha sottolineato ieri pomeriggio durante la *conference call* con gli analisti a commento dei risultati del semestre. Conferenza che si è svolta proprio mentre il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani presentava il piano di emergenza del governo. «Nel nuovo contesto geopolitico ed energetico — ha commentato l'amministratore delegato — Snam ha un ruolo sempre più centrale per la sicurezza e la diversificazione degli approvvigionamenti dell'Italia». Unico Paese — ha aggiunto — a poter contare su otto porte di ingresso del metano, vale a dire i cinque gasdotti e i tre rigassificatori già esistenti. Intanto, il semestre si è chiuso con 1.595 milioni di ricavi (+9,7%) e un margine operativo lordo adjusted a 1.155 milioni (sostanzialmente in linea). L'utile netto *adjusted* di gruppo ammonta a 646 milioni (+1,7%) per effetto anche della performance positiva delle società partecipate. La guidance sull'utile netto 2022 è prevista in rialzo ad almeno 1,13 miliardi.

Ma, conti a parte, è soprattutto l'incognita della Russia su cui è stata posta l'attenzione. Questo rende «lo stoccaggio estremamente importante per garantire una sorta di cuscinetto di sicurezza», ha detto Venier. I rischi per l'Italia potrebbero arrivare solo in caso di «un blocco totale delle forniture da parte della Russia» unito a una «domanda molto alta a gennaio a causa delle temperature rigide». Le stime sull'evoluzione della domanda di gas per l'anno in corso — riporta la nota — prevedono una flessione rispetto al 2021, in particolare per l'effetto dell'aumento dei prezzi energetici nel settore industriale e per temperature attese meno rigide. In questo contesto Snam presenterà il nuovo piano industriale entro gennaio 2023.

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9,7

per cento
L'aumento dei ricavi nel primo semestre



Il ceo
Da aprile 2022, Stefano Venier è ceo di Snam. Dal 2014 al 2022 è stato ad di Hera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1623



28-LUG-2022
da pag. 11 / foglio 1

la Repubblica

Quotidiano - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: 153636 Diffusione: 134713 Lettori: 1485000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

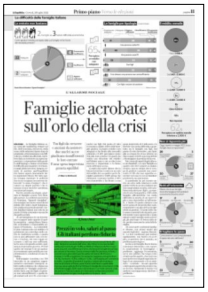
Il focus Istat

Prezzi in volo, salari al passo Gli italiani perdono fiducia

Si apre la forbice tra la corsa dei prezzi e la marcia, ben più lenta, dei salari. Nel primo semestre dell'anno, dice l'Istat, tra la crescita delle retribuzioni contrattuali (+0,8% sul 2021) e l'inflazione (6,7%) ci sono quasi sei punti: una differenza di ritmo che lascia le famiglie senza fiato per arrivare a fine mese. Grazie ai rinnovi della Pa (anche se, di fatto, i contratti sono già scaduti perché relativi al triennio 19-21) sono i ministeri (+4,4%) a registrare l'incremento maggiore, poi agricoltura (+4,1%), farmacie (+3,9%), edilizia (+3,3%). Calma piatta per commercio e credito. La perdita di potere d'acquisto, insieme alle incertezze interne ed esterne al Paese, pesa intanto sulla fiducia: quella delle imprese cala a luglio da 113,4 a 110,8 punti. Quella dei consumatori crolla ai livelli del maggio 2020: epoca di lockdown. È un male comune, visto che anche in Francia è caduta e in Germania è schiacciata ai minimi storici dai patemi sul gas, ma di gaudio ce n'è poco. **ra.ri**



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622


Famiglie acrobate sull'orlo della crisi

LA STAMPA
28-LUG-2022
da pag. 4 / foglio 1 / 3
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DOSSIER

Il piano anti-inflazione

Nel 2022 forbice stipendi-salari su del 6%, contratto scaduto per 6,5 milioni il governo corre ai ripari per sostenere i redditi, misure ad hoc per 5 mesi

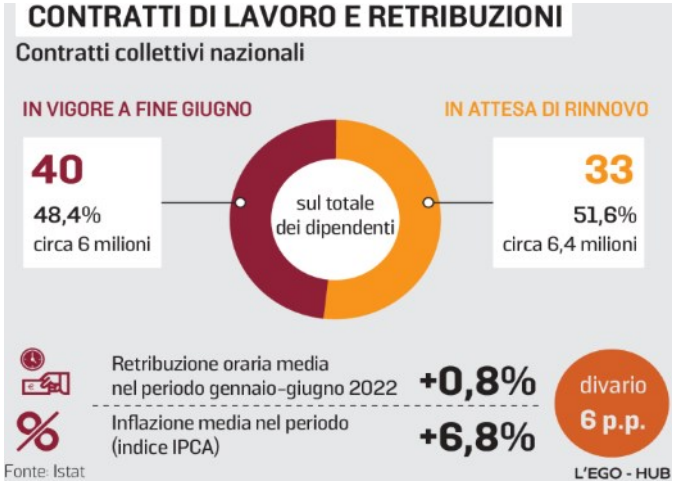
PAOLO BARONI

ROMA

Il governo conferma gli sgravi sulle bollette, i bonus sociali su luce e gas e un nuovo taglio delle accise su carburanti per arrivare sino ad ottobre, ma nella sostanza rispetto alle attese ed alle prime indiscrezioni cambia il cuore del nuovo decreto aiuti: niente raddoppio del bonus da 200 euro, che però verrà esteso a tutti i lavoratori precari finora esclusi da a questa misura (a partire da braccianti e stagionali dello spettacolo), e men che meno niente taglio dell'Iva sui beni di largo consumo per aiutare le famiglie più in difficoltà a causa dell'inflazione.

Di contro però prende corpo un nuovo taglio del cuneo fiscale, che potrebbe anche raddoppiare rispetto a quello introdotto a inizio anno e che già da luglio potrebbe mettere più soldi in busta paga ai lavoratori. Oltre a questo si sta studiando anche la possibilità di anticipare (a settembre) la rivalutazione delle pensioni prevista per il primo gennaio 2023. I tecnici sono al lavoro e tutte le soluzioni sono possibili, compresa l'ipotesi di ridurre la decontribuzione per le aziende ed i gruppi che non rinnovano i contratti. Un punto sempre dolente questo: giusto ieri l'Istat ha infatti reso noto che nei primi sei mesi dell'anno la forbice tra stipendi orari (cresciuti in media dello 0,8%) e inflazione (che nel frattempo è arrivata all'8%, più 6,4 l'inflazione acquisita) si è allargata ulteriormente arrivando quasi a 6 penti percentuali. Sino a tutto giugno erano 33 i contratti scaduti per un totale di 6,4 milioni di lavoratori in attesa di rinnovo: in pratica - rileva l'Istat - lavora con un contratto scaduto il 37,2% dei lavoratori privati ed il totale di quelli pubblici. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622



LA STAMPA
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Giannini
Tiratura: 118547 Diffusione: 97518 Lettori: 829000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

LE TASSE SUL LAVORO

Lo sconto in busta può raddoppiare

Stop al bonus da 200 euro, niente bis. L'orientamento del governo, illustrato ieri ai sindacati (che per questo sono usciti soddisfatti dal vertice a palazzo Chigi), è quello di passare da misure una tantum come appunto i 200 euro appena erogati ad interventi strutturali. In questa chiave ieri i rappresentanti dell'esecutivo hanno prospettato ai leader di Cgil, Cisl e Uil la possibilità di ridurre ulteriormente il peso dei contributi che pesa sulle buste paga dei lavoratori tagliando di nuovo il peso dei contributi sui redditi fino a 35 mila euro proseguendo il cammino avviato con la scorsa legge di bilancio che per quest'anno, in via provvisoria, aveva disposto di ridurre di 0,8 punti il peso dei contributi per aumentare il netto nelle buste paga. L'ipotesi su cui si lavora, con grande probabilità, ora è quella di applicare lo sconto sugli stipendi agli ultimi sei mesi di quest'anno. Ancora tutta da definire l'entità del taglio, che potrebbe essere di appena 0,2 punti, portando così la riduzione complessiva ad un punto pieno (con l'aliquota dei contributi che passerebbe dal 9,19% all'8,19 nel settore privato e dal 8,8% al 7,8% nel pubblico), ma non si esclude nemmeno la possibilità di raddoppiare lo sconto, tagliando altri 0,8 punti e facendo salire il totale dello sconto a quota 1,6.



La misura dell'anno passato, di cui hanno beneficiato circa 13,5 milioni di lavoratori pubblici e privati, costava 1,5 miliardi. La sua riedizione potrebbe dunque comportare un onere che va da un minino di 370 milioni di euro ad un massimo di 750. I sindacati hanno apprezzato l'annuncio, difficile che un intervento del genere possa invece soddisfare Confindustria la cui proposta costava ben 16 miliardi e consentiva di tagliare il cuneo fiscale di 5,24 punti, 3,49 a favore dei lavoratori e 1.75 a favore delle imprese (a cui invece la nuova proposta del governo sembra non riservare nulla). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIONI

Almeno 4 miliardi per gli aumenti

Accogliendo una delle richieste dei sindacati il governo sta anche studiando la possibilità di anticipare la rivalutazione delle pensioni che altrimenti scatterebbe il primo gennaio del prossimo anno. L'ipotesi sui cui stanno lavorando i tecnici, ma su tempi e modi è ancora tutto da decidere anche in relazione alle altre misure che entreranno nel nuovo «decreto Aiuti», prevede di far entrare in vigore gli aumenti già a settembre coprendo così gli ultimi 4 assegni dell'anno in corso più la tredicesima. Vista la platea potenziale dei beneficiari di una misura del genere un intervento di questo tipo comporta un onere significativo per le casse dello Stato: nei mesi passati le previsioni per il 2023, a fronte di una inflazione destinata ad arrivare a fine anno al 6,8%, parlavano di un costo nell'ordine di 10-12 miliardi di euro. L'anticipo, dunque, che potrebbe essere calcolato con l'inflazione acquisita (a giugno era +6,2%) oppure utilizzando l'inflazione programmata per il 2022 (+5,8% l'ultimo Def) –, non costerebbe meno di 4-5 miliardi di euro. Una alternativa, per «risparmiare» e rendere meno onerosa l'operazione, potrebbe essere quella rivedere i criteri della perequazione. In base alle regole in vigore, l'indicizzazione non si applica infatti allo stesso modo a tutti i trattamenti pensionistici: da circa 20 anni è in vigore un meccanismo che prevede l'indicizzazione piena per le pensioni più basse e la rivalutazione parziale per quelle d'importo superiore. Attualmente le pensioni vengono rivalutate del 100% se di importo fino a 4 volte il trattamento minimo Inps (che per il 2022 pari a 524,34 euro), del 77% tra 4 e 5 volte il minimo, del 52% tra 5 e 6 volte il minimo, del 47% tra 6 e 8 volte il minimo, del 45% tra 8 e 9 volte il minimo e del 40% se di importo superiore a 9 volte il minimo. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622

IL BONUS

I 200 euro solo a stagionali e precari

Il bonus da 200 euro, erogato a partire da questo mese a oltre 30 milioni di italiani non verrà raddoppiato, come invece era stato ipotizzato sino ad oggi, ma non scompare del tutto. Col nuovo decreto Aiuti verrà infatti esteso a tutti i lavoratori precari che sino ad oggi erano stati esclusi da questa misura, come hanno denunciato ripetutamene nelle ultime settimane Cgil, Cisl e Uil. Col nuovo pacchetto di misure economiche che verrà varato la prossima settimana, dunque, anche gli operai agricoli stagionali ed i precari dello spettacoli, gli insegnanti precari della scuola e i lavoratori in somministrazione – come ha dettagliato ieri il segretario della Cisl Sbarra - riceveranno i 200 euro. Il ministro del Lavoro Orlando ieri nel corso dell'incontro coi sindacati ha spiegato che è stato quantificato il numero dei lavoratori esclusi dal bonus e che il costo dell'estensione agli stessi appare sostenibile dal momento che si attesta attorno ai 25 milioni di euro. Le ingenti risorse che col precedente decreto erano state impegnato per il bonus, qualcosa nell'ordine di 6,3 miliardi di euro, nel caso venga confermato lo schema abbozzato ieri dal governo verranno così dirottate sul taglio del cuneo e sulla rivalutazione delle pensioni. Quanto agli esclusi da questo nuovo intervento, a partire dai lavoratori autonomi – salvo ripensamenti - sono previsti come per tutti gli altri soggetti solamente gli sconti sulle bollette.



Altre risorse verranno poi destinate dal governo a sostegno degli enti pubblici: dal settore sanitario, per continuare ad affrontare la lotta a Covid, ai comuni ed alle città metropolitane a cui dovrebbe essere destinati altri 250 milioni di euro per garantire tutti i servizi nonostante i forti rincari dei costi dell'energia che pesano in maniera significativa anche sui loro bilanci. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONSUMI

Tramonta il taglio dell'Iva sul cibo

Il taglio dell'Iva su un paniere di beni di largo consumo è quasi certo che non entrerà nel nuovo decreto aiuti. Ieri mattina al tavolo coi sindacati se ne è parlato solo perché il tema è stato sollevato dal segretario generale della Cisl Luigi Sbarra, che ha proposto un intervento «selettivo, rivolto alle famiglie in difficoltà e tarato sui beni di largo consumo». Al pomeriggio l'argmento è stato ripreso al tavolo con i commercianti, che ovviamente caldeggiando un intervento del genere per rilanciare i consumi interni, ma come ha segnalato la vicepresidente di Confcommercio Donatella Prampolini «il ministro Franco ha bypassato, si è concentrato sugli sgravi degli aumenti energetici. Ma noi lo abbiamo rintuzzato: i sindacati non sono entusiasti rispetto al taglio dell'Iva ma il mercato interno è in calo e quindi le imprese vogliono una risposta concreta». Tolta la Cisl, infatti, sia la Cgil che la Uil sono contrarie ad un intervento del genere. Chi vede ancora il bicchiere mezzo pieno parla di «discussione articolata» all'interno del governo. Sia Prampolini che il segretario della Confesercenti Mauro Bussoni ieri hanno spiegato che «non c'è una visione univoca», ma il governo ha promesso di « valutare». Solo il ministro della Pubblica amninistrazione Renato Brunetta, che per primo nei mesi scorsi aveva lanciato la proposta di intervenire sull'Iva a favore delle famiglie più in difficoltà ieri ha sposato le tesi dei commercianti e l'esigenza di «dare una mano ai consumi interni». Sempre a proposito di prezzi i sindacati ieri hanno segnalato l'esigenza di intervenire con più decisione per contrastare la speculazione. Su questo il governo sarebbe in difficoltà: come ha spiegato il ministro dello Sviluppo Giorgetti l'Unità di missione istituita presso il suo ministero, infatti, non è ancora operativa a causa di una normativa lacunosa che necessiterebbe di ulteriori interventi. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1622